



L'intervista / Paola Giuri



“Sostenere i redditi per battere l'insicurezza”

Per l'economista della **Bologna Business School** non c'è tempo da perdere: le misure adottate contengono solo parzialmente la riduzione degli stipendi e del risparmio

PAOLA JADELUCA

“Non c'è tempo da perdere, la sfiducia degli italiani è un segnale preoccupante, ma famiglie e imprese hanno dato prova di saper reagire, ora dobbiamo sostenere il reddito e impedire che venga intaccata la liquidità delle aziende»: chi parla è Paola Giuri, associate dean for research della Bologna Business School, un osservatorio privilegiato, il suo, per testare il polso del mercato. «Il quadro che emerge dallo studio del Cerved è che solo il 15,7% degli italiani si sente di poter affrontare il futuro con serenità: mentre la maggior parte si aspetta di dover fare delle rinunce su spese non strettamente necessarie ma anche molto importanti: le persone hanno intaccato i risparmi, hanno paura di perdere il reddito e il lavoro e sono preoccupate per il futuro. Questo avrà un impatto importante sulla lentezza della ripresa dei consumi e quindi dei fatturati delle imprese».

Cosa bisogna fare?

«Intervenire in modo efficace in tempi brevi: la crisi che stiamo affrontando non dipende da fattori economici ma da cause eccezionali. Stanno estendendo ammortizzatori sociali anche alle categorie che non ne beneficiano, con supporto ai lavoratori autonomi e a categorie più svantaggiate. Ma queste misure contengono solo parzialmente la riduzione del reddito e risparmio delle famiglie. Non sappiamo quanto durerà il virus, quanto dureranno la fase 2 e la fase 3. I dati del Cerved evidenziano che nel breve periodo le famiglie sono più preoccupate della perdita del reddito e del mantenimento del risparmio rispetto alla perdita del posto di lavoro. Per l'anno prossimo, invece, si accentuerà la

preoccupazione per la perdita del lavoro o chiusura dell'azienda o attività. Questi dati ci indicano che gli imprenditori sono consapevoli di dover affrontare una fase prolungata di contrazione della domanda e di lenta ripresa che dovrà essere affrontata con un bilancio già compromesso negli ultimi mesi. E le famiglie saranno molto prudenti nella ripresa dei consumi».

Il fondatore del Censis, De Rita, ha dichiarato a Repubblica che serve uno scatto come nel dopoguerra, non un bonus, che siamo passivi.

«Serve un piano per la ripresa e un affiancamento alle imprese per affrontare un contesto economico e sociale diverso. Questa crisi ha imposto un cambiamento ed un adattamento repentino senza precedenti. Scuole e università hanno creato classi online in breve tempo; le imprese e le amministrazioni pubbliche hanno iniziato ad adottare lo smart working e i lavoratori si sono adattati a lavorare da remoto. Questi cambiamenti sono avvenuti in tempi che sarebbero stati sicuramente più lunghi in momenti di normalità. Ma tutto questo non è avvenuto in modo sempre efficiente: pensiamo alle difficoltà di connessione per lo smart working nei nostri domicili o alla convivenza dei tempi familiari e del lavoro. Ora la sfida è quella di identificare i cambiamenti utili attuati e inserirli in modo strutturale nella strategia e progettazione organizzativa delle imprese per il futuro».

Ma quante imprese riapriranno i battenti, quante resisteranno in questa incertezza?

«Le imprese più solide, che hanno dovuto rapidamente convertirsi al digitale, stanno entrando nella seconda fase investendo per consolidare le infrastrutture e prepararsi alla ripresa in

modo nuovo. Bisogna però supportare le realtà più fragili, soprattutto in settori che riprenderanno la rincorsa più tardi. Nella sua tragicità, questa crisi può stimolare creatività e innovazione per adattarsi e rispondere alle esigenze del momento e del futuro. Aziende della moda si sono messe a produrre camici e mascherine, aziende tecnologiche si sono riconvertite per i respiratori d'emergenza. Ristoranti si sono rilanciati con l'home delivering, molte imprese hanno iniziato o potenziato in questa emergenza il commercio elettronico».

La fase 2 sarà limitata anche dalle distanze di sicurezza da tenere.

«Il rispetto dei provvedimenti sulla sicurezza richiederà adattamenti che potranno diminuire la produttività delle imprese, causando il rischio di tagli di posti di lavoro. Bisogna mettere in conto anche questi costi aggiuntivi nel calcolo degli aiuti e delle misure da adottare per evitare la perdita di posti di lavoro e sostenere il reddito delle famiglie».

Futuro nero per i più giovani e anche i lavoratori più avanti con gli anni?

«I giovani laureati, i più agili e reattivi al cambiamento, sono una risorsa chiave per l'impulso all'innovazione. La loro alta formazione e il loro coinvolgimento nei processi di cambiamento saranno decisivi per le imprese. Per le altre fasce di lavoratori è doveroso riconoscere l'impegno delle aziende sulla loro formazione e la riconversione che però dovrà essere coltivato anche in futuro con un approccio del long-life learning».

Meno soldi, meno consumi, più sostenibilità ambientale?

«La sfida sarà il connubio tra sostenibilità e ripresa dei consumi. Prendiamo l'esempio dell'e-commerce: ha dato una forte spinta al packaging e alla logistica, ma si dibatte da tempo sull'effetto inquinante. Per gli imballaggi si stanno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 27.04.2020 Pag.: 23
Size: 405 cm2 AVE: € 31590.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori: 237000



affermando materiali più ecologici e riciclabili. Nella logistica l'orientamento è verso trasporti più sostenibili come le consegne a domicilio con mezzi elettrici».



Paola Giuri
associate dean
for research
della Bbs,
[Bologna
business
school](#)

15,7

PER CENTO

Solo il 15,7% degli italiani si sente di poter affrontare il futuro con serenità

1 Un test di Amazon per nuove consegne a domicilio più sostenibili